

CARTOLINA POSTALE ITALIANA RO
 (CARTE POSTALE D'ITALIE) — 1920
 RO



recensione che si compiaccia di fare
 dopo lette queste promessermi sulla
 "Revista Universal", e sul "Progresso".
 Lomenhof mi ringrazia senza apprezzamenti.
 Michauxe fa una lunga e minuziosa critica.
 Molenaar tace, rexora come pure il
 Rosenberger, mentre P'Hartel dice: "simple
 essi un verbo, quod continet un perfect
 zione et quod essi usato et in lingua
 Perfect". Ma io non ho tempo da rispondere
 a tutti, mi distingo un poco anche dopo.
 distinti e cordiali saluti del Secundo consocio
 Roma 18-X-1911. Ferrant. Malaspina

All' Egregio Professore
 Giuliano Pagliaro
 Via S. Francesco 44
 Torino

Egregio Professore e caro Conoscio

Le sue molto gentili e incoraggianti espressioni mi hanno risollevato dallo sconforto di altre meno benevole, benchè non mi faccia illusioni sulla povertà del mio lavoro. Però parmi inesatto il giudizio del Couturat che dice il Semplo un Ido deformato, mentre mi parrebbe più giusto dirlo invece trasformato, come lo potrebbe chiamare anche lo Lamenhoff rispetto all'Esperanto. Infatti nel Semplo non vi sono digrammi; non suoni aspirati; non lettere di incerta o difficile pronuncia, come la *ç* delle *italiens*, e la *j* francese; non anormale formazione del femminile dal maschile; per contro vi si riscontrano regolarità di costruzione coll'impiego di costanti caratteristiche alle parti variabili grammaticali; e nella loro uniforme sostituzione nelle derivazioni; maggiore avvicinamento dei termini agli idiomi, speditezza di scrittura, facilità e sonorità di pronuncia. Ciò faccia grazia di riferire al Reano, onde ne tenga conto nella